

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1722

Carlo Baldini
Elisa alle Alpi

1722

* Baldini

19

ELISA
ALLE ALPI

Dramma lirico

IN DUE ATTI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PRIVATO

DEL SIGNOR EMILIO LOUP

la primavera del 1836.

Baldini Carlo



BOLOGNA. TIPI DELLA VOLPE AL SASSI.

LIBRA

DE A...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Pregiatissimo Sig. Loup.

*E*ra già lungo tempo ch'io fortemente desiderava di potere offerirvi alcuno de' miei poveri saggi teatrali col mezzo della valente Compagnia Accademica che agisce nel vostro Teatro domestico. E quantunque la conoscenza di me stesso, e la pubblica critica m'avessero più volte fatto temer dell'azzardo, pure fidato alla bontà dell'animo vostro, e al fervido amore che Voi portate alle Arti ed a giovani Artisti, l'una e l'altra vinta avrei con coraggio, se pure potenti ostacoli, estranei alla volontà, non ne avessero fin qui impedita la esecuzione. Ora però ch'io mi trovo, non so se aver fatto, o riformato un dramma avente per titolo = ELISA ALLE ALPI =, dietro istanza di un mio carissimo amico, che volle tradurlo in musica, ed oggi intende produrlo sulle vostre scene, stommi in sospenso se pur debba a Voi dedicarlo, ovvero sia coprirlo di dimenticanza. — L'argomento, non da me scelto, è debolissimo; il lavoro fatto con immensa precipitazione; il complesso delle situazioni adattato ai bisogni del Compositore e della Compagnia di Canto; il tutto, anzichè digerito, avventurato. —

Ma dacchè gli altri tutti che hanno parte in tale rappresentazione umiliano a Voi coraggiosi le loro fatiche, dovrommi per questo ristar d' altrettanto, perocchè non valgo a tributarvi cosa meritevole? Lo scopo Vostro è di confortare le giovani piante a ben crescere e prosperare: Voi non move alcun impulso che non sia di giovamento: Voi non bolognese, non italiano, siete un vero Mecenate dell' Arti nostre patrie e nazionali: Voi infine distingue una rara, paterna indulgenza. — Dalle quali ragioni a prevalenza commosso, io stesso non tardo ad associarmi al buon volere del Compositore, dell' intera Compagnia di Canto, dell' Orchestra, e di quant' altri contribuiscono alla migliore riuscita del presente Dramma, ed a loro nome Vi ringrazio di tutte le cure e molestie che Vi siete compiaciuto assumer di proposito, ad esse contrapponendo tutto che noi maggiormente vailiamo. Degnate Voi nella Vostra valevole protezione accettare questi nostri teneri sforzi, mentre che noi, per quanto più puossi, Ve li raccomandiamo!!

Quinto Baratta.

PERSONAGGI

RAPPRESENTATI DAI SOTTOSCRITTI DILETTANTI

DIRETTI DAL SIG. CARLO BALDINI

COMPOSITORE DELLA MUSICA.

DUPLESSIS, Capo dei Solitari del Monte S. Bernardo . . .	Sigg. FILIPPO SANSONI.
ELISA, nobile genovese, amante di	ANGIOLINA RONCARATI.
TEODORO, giovane pittore genovese	L. COSIMO DONDINI.
JONAS, proscocio dei Solitari, savoiaro	GIUSEPPE LUCCA.
LAURA, amica di Elisa. . . .	CATERINA NEGRI.
ELMIRO, amico di Teodoro, e compagno di viaggio di Elisa	ACHILLE ZANOTTI.
GERMANO, servo di Teodoro.	PARNIGIANI.

Cono di Solitari e di Savoiaro.

Scuro di Solitari, di Savoiaro e di Savoiaro.

<i>Primi Tenori.</i>	<i>Secondi Tenori.</i>	<i>Bassi.</i>
Giuseppe Vizzani.	Leonardo Mignardi.	Pietro Righi.
Carlo Negri.	Gaetano Bonesi.	Giuseppe Sarti.
Cipriano Ceneri.		Giovanni Corsini.

Rammentatore

Signor GIULIO RAIMONDI.

L'azione è sulle Alpi, parte nei dintorni dell' Eremitaggio del San Bernardo, parte in una Valle vicina.

La musica è composta espressamente dal Sig. CARLO BALDINI di Cesena.

Le Scene saranno dipinte dalli Signori BADIALI, e Dottor SAVINI.

Il Vestiario è di proprietà del Signor CAMURI, colla direzione del Capo Sarto Signor GHELLI.

Attrezzista

Signor GIUSEPPE RUCSI.

SOCIETÀ FILARMONICO-FELSINEA

COMPONENTE L' ORCHESTRA.

Primo Violino Direttore

Sig. GIUSEPPE MANETTI
Direttore della Società suddetta.

Capo dei secondi Violini

Signor Dottor Nicola Cocchi.

Violoncello al Cembalo

Signor Carlo Curti Soc. Onor.

Contrabbasso al Cembalo

Signor Vincenzo Franchini Soc. Onor.

Primi Violini

N. U. Signor Dottor Gio. Battista Sampieri
Sig. Conte Ferdinando Pepoli — Sig. Giovanni Ferrari.

Secondi Violini

Signor Giuseppe Ruggeri — Signor Cesare Mazzoni
Signor Francesco Bragli Soc. Onor.

Viole

Sig. Cesare Aria — Sig. Dottor Giuseppe Penna.

Flauti

Sig. Luigi Loup — Sig. Giovanni Zoboli.

Oboè

Sig. Raffaello Parma Soc. Onor. — Sig. Dott. Fabio Piccioni.

Clarinetti

Sig. Dottor Giuseppe Galletti — Sig. Enrico Galletti.

Fagotti

Sig. Andrea Lelli Soc. Onor. — Sig. Giuseppe Medini.

Corni

Sig. Prof. Gaetano Brizzi Soc. Onor. — Sig. Elia Santerre.

Trombe

Sig. Domizio Manini — Sig. Raffaello Monti.

Tromboni

Sig. Giuseppe Medici Soc. Onor. — Sig. Giuseppe Liverani.

Contrabbassi di rinforzo

Sig. Luciano Ferri Soc. Onor. — Sig. Guglielmo Badriani.

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta una parte delle Alpi. — Dirupi altissimi, staccati, tutti coperti di ghiaccio. A sinistra il soggiorno dei Solitari. Sull'alto grande rupe, a cui si passa per rozzo ponte di legno. Per tutto precipizi orrendi, ai quali si ha accesso per angustissime vie.

SCENA PRIMA.

La musica esprime il comparire del Sole. — Alla fine del Coro esce DUFLESSIS dall'Eremitaggio, accompagnato da alcuni Solitari, che portano coperte, legne, ferall, e tutto ciò che può essere necessario al soccorso de' pericolanti.

CORO DI SOLITARI.

L'aura è cheta, il ciel sereno,
Sorge il Sol, ridente è il giorno,
Dolce zeffiro d'intorno
Verno rio fugando va.
Fra l'orror di questi monti
Se v'è un misero in periglio;
L'offri, o Cielo, al nostro ciglio,
E per noi si salverà.

DUP. D'ogni intorno guardate, scorrete
L'alte vette, le valli profonde:
Spesso il Sole s'oscura, s'asconde,
L'uragano repente si desta,
E sorpreso da buia tempesta
L'infelice più scampo non ha.

CORO Noi ci siamo: a salvar gl'infelici
Noi corriamo.

DUP. COL CORO. Miei teneri amici!
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

DUP. Dunque all' opra ...
CORO. All' opra ... all' opra ..; —
D' ogni intorno la montagna
Si trascorra — si soccorra
L' infelice umanità.
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a ^{me} noi sempre sarà.

Ciò detto, il Coro si disperde, parte salendo le cime, parte discendendo ne' precipizi.

SCENA SECONDA.

DUPLESSIS e GERMANO, *che sopraggiunge.*

DUP. (*incontrandolo*) Ebben, Germano ...

GER. (*inquieto*) Lo vedesti? Egli erra
Fra questi precipizi. Ho gran paura,
Ch' egli una volta o l'altra
Possa pericolar! sì bravo e buono,
Povero il mio padrone!

DUP. Oh, quanto mai egli mi fa pietade!
Ma sai tu veramente quale sia
La cagion della sua malinconia?
Essa di giorno in giorno
Si fa più tetra e perigliosa.

GER. Io credo
Che sia male d' amore.

DUP. Ohimè! mal grande,
E alle volte incurabile.

GER. Ei mi prese
A Torino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza. Il suo diletto
Pel disegno il portava in quelle parti
Amene e pittoresche; ma sorpreso

Da fatal malattia, dovè fermarsi
Nell'ospital vostro soggiorno.

- Dur. Aperto
A' miei simili ognora...
Or ei mi lascia, e ciò molto m'addolora.
Possano consolarlo
Le lettere che aspetta!... Addio Germano.
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. *(parte)*
- GER. Fosse pure indovino!
Ma troppo avverso a lui sembra il destino. *(parte)*

SCENA TERZA.

Teodoro comparisce a mezzo la montagna, cupamente concentrato, e traendo profondi sospiri. Tutto palesa in lui tristezza somma, e somma passione. Discende lento, lento.

- TEOD. Ove son io? fra quali
Dirupi alpestri il piede inoltro?... e dove
Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
Deserte piagge, taciti ritiri,
Nulla potete più sovra il mio cuore!
Fra questi ghiacci avvampo ancor d'amore.
Ei mi persegue, e seco
Una dolce memoria... Elisa! oh nome
Caro, adorato! Elisa... *(teneramente)*
Essa è tutto per me. Dovunque, ognora
Io non veggio, non sento altro che lei.
(con trasporto)
Elisa!... anima mia! ah! dove sei?
Dolce fiamma del mio core
Per te peno, oh quanto t'amo!
Se ti bramo — se t'adoro,
Mio tesoro, — amor lo sa.
E tu ancora a me sei fida?
Al tuo bene pensi ognora?
Ah! se m'adora l'amato oggetto
Se fido ancora lo stringo al petto;

Ebbra quest' anima, fra dolci palpiti
 D' amor, di giubilo lieta sarà!
 Speranza amabile! tu mi consoli,
 Ritorni a un misero felicità.
 E Jonas non si vede! Dovrò dunque
 Vivere ancora in questa
 Incertezza crudel?... che pena!... Almeno,
 Genio mio, tu sollevami. Fra i grandi
 Oggetti, che natura a te presenta,
 Quelle rupi! que' ghiacci! quei soggiorni
 D' anime virtuose, cerca, trova
 Di che l' anima oppressa
 Giunga un istante ad obliar se stessa.
*Cava il lapis, ed alcuni fogli per disegno. Siede
 accanto l' Eremo e si mette a disegnare le con-
 trapposte rupi, ed il lago. Intanto da lontano
 sentesi allegra musica, e voci diverse che si
 accostano.*

CORO DI DENTRO.

Suoniamo, cantiamo
 Con allegria di cor:
 Melanconia
 Noi non vogliamo.
 Pochi denari, ma buon umor.
 TEO. *(sempre smanioso durante il Coro, si ferma
 d' un tratto, gli cade il lapis, e s' alza
 appena cessato)*
 L' arte mia m' abbandona:
 Non posso proseguir. Mi comparisce
 L' immagine d' Elisa su que' monti;
 Fra que' ghiacci io la vedo!-E ancora un suono
(la musica ripiglia più da vicino.)
 Di letizia e piacer! Fuggasi; nulla
 Omai più mi diletta.
 Il suono del dolor solo mi aspetta.
(fugge precipitoso verso la valle.)

SCENA QUARTA.

Savoiardì, Savoiarde, portando seco i loro fardelli.

JONAS con essi.

Fermiamci, amici,

Beviamo un po':

Mentre tocchiamo,

Tutti gridiamo:

JON. (*con bicchiere in mano*)

Viva il buon vino, e chi l'inventò!

Questo è il ristoro, il balsamo

Del pover galantuomo;

Corroborà, vivifica,

Fa stare in sanità.

Soldati, villani,

Poeti, artigiani,

I ricchi, i pitocchi,

I savi, gli alocchi,

Sia bianco, sia nero

Nostral, forastiero,

Han tutti bisogno

Di fare glu, glu. (*beve*)

Coro (*bevendo*)

Evviva il buon vino!

Facciamo glu, glu.

JON. Allegri, camerata!

Quando alla gran città giunti sarete,

Vi parrà di vedere un mondo nuovo.

Starete ben: fortuna c'è per tutti,

Massime per voi altri ragazzotti

Nerboruti, grassotti....

(*Tutti ridono*) Ah! Ah! Ah!

JON. E voi altre ragazze, olà giudizio:

Guardatevi, ma ben, dagli occhialetti

Dei galanti, focosi Narcisetti.

Occhiatine, sospir, parole dolci.

- UN SAVO. Ah! Ah! Voi siete sempre allegro.
 JON. Sempre.
- UN ALTRO. Bevete. (*versandogli vino*)
 JON. Un galantuomo
 Non sel fa dir due volte. (*beve*) Evviva! buono!
 Davver non è cattivo. Io vi son grato
 E voglio, per provarvelo, narrarvi
 Una storieta, che per voi, ragazze,
 Sarà di scuola onde non far le pazze.
- TUTTI. Bravo!
- ALTRO. Presto.
 JON. Ben bene: (*con bicchier*)
 Non sono ancor in voce.
- UNO. (*gli versa vino*) Intendo ..
 JON. (*beve*) Buono!
 Attenti! Adesso a perfezione intuono.
 Facea la ronda, certo Signore
 Ad una Villica piena d'onore.
 E dàgli un giorno, e dàgli un altro
 La trova sola quell' uomo scaltro.
 Dal suo cavallo smontando, dice:
 Vien qua, moretta, sarai felice!
 La poveretta così sorpresa,
 Ben volentieri, son quà, gridò.
- Coro. Eh! la fraschetta! dovea dir no!
 JON. Sta pur sicura, non temer nulla;
 Dammi il tuo cuore, bella fanciulla.
 Non son di quelli, ch' usin burlare,
 Sincero, e fido ti voglio amare.
 Ti darò tutto quel che vorrai,
 Oro, carrozze, ricca sarai!
 Eccoti un pegno d'amore intanto,
 Ed un anello te presentò.
- Coro. Bravo il Signore! chiaro parlò.
 JON. Mentre il Signore corre a vedere,
 Ella eseguisce il suo pensiero.
 Su quel cavallo balza al momento
 E via gli scappa al par del vento!
 Ridendo, dicegli, Signore, addio,

Così vendetta fo all' onor mio.

Ei resta immobile, come un Cucù!

Le guarda dietro, ma non c'è più.

Coro (*ridendo*)

e con Jon. Gli sta benissimo! bravo il cucù!

Brava ragazza! ah! ben gli sta.

Jon. Ecco: quello è il soggiorno.

Ove tutti i viandanti hanno ricetto.

Allegri, presentatevi, e vedrete!

Che buon cuor, che buon vin, ci troverete!

Andiamo, su da bravi

(*s'incamminano, raccogliendo le loro robe*)

SCENA QUINTA.

TEODORO, e JONAS (*ch'è per entrare*)

TEOD. Jonas sei tu!

JON. Mio buon Signore! Allegri!

TEOD. (*con premura*) Hai lettere?

JON. Ne ho un pacco

Pel signor Duplessis.

TEOD. (*più vivamente*) Per me?

JON. Vi pare!

Senza risposta io non tornava. Ho scorso

Mezza Genova, infine ho ritrovato

Quell' amico.

TEOD. Ti son molto obbligato.

JON. Cosa mai dite! allegri!

... Sarei ancor venuto molto prima.

Se un certo caso (*ride*) ah! ah!.. una signora..

Non c'era male. Un poco magrettina

(*sempre scherzoso*)

Ma insomma ben fattina, aveva secco

Un' altra donna, grande.

TEOD. (*con molta istanza*) Sole?

JON. Sole.

TEOD. Che fosse mai!... Ti sbriga.
 Dammi le lettere
 (*esamina molte lettere e gruppi*)

SCENA SESTA.

DUPLESSIS, e detti.

DUP. (*verso Teodoro*) Mio dolce amico?
 TEOD. Rispettabil Duplessis!
 DUP. Deh! m'abbraccia.
 Ebbene come stai?
 JON. (*porgendola a Teodoro*) Ecco la vostra!
 TEOD. Or saprò il mio destin.
 JON. (*dandone a Dup.*) Queste per voi.
 TEOD. Mi batte il core tremo. (*aprendo la lettera*)
 DUP. Leggi; s'esca di pena
 JON. Or sentiremo.
 TEOD. (*Legge*). » Diletto amico. Io era in angu-
 » stie: la tua repentina partenza, senza ve-
 » dermi, nè additarmi il tuo viaggio, mi fu
 » di rammarico. I tuoi amici ti compiangò-
 » no. Vuoi nuove d'Elisa? eccole...
 Che palpito!...
 DUP. Via, segui...
 TEOD. (*Legge*) » Il padre d'Elisa è morto; Essa
 » ha acquistato il diritto di disporre della
 » sua mano.
 Oh me felice! (*con trasporto*)
 JON. (*gettando per aria il cappello*)
 Vittoria! è nostra. Allegri.
 DUP. Mi consolo. Avanti ...
 TEOD. (*Legge*) » Ascolta adesso il resto senza
 » timore (*si turba*). Il banchiere Joannis è
 » fallito. Tu hai perdute tutte le tue sostan-
 » ze. Il giorno dopo tal fallimento Elisa è
 » partita. Elmiro, il tuo amico infedele,
 » la segue. Al momento che tu riceverai
 » questa lettera, essi saranno già sposi.
 (*colpito, vivamente con impeto*)

Perfidi!... Sposi!... Oh Dio!

E dunque ver sarà!

(*resta come fuori di se*)

DUF. JON. Povero amico mio!
padron

Qual compassion mi fa!

TEOD. Voglio seguirli ... e dove? (*con furore*)

Perderli ... ov' è il rivale?

Qual fremito m' assale!

Qual gel m' agghiaccia il core!

Nessun dal mio furore,

Nessun li salverà.

DUF. Calmate que' trasporti,

A questo sen venite,

I passi miei seguite,

Ragion v' assisterà.

JON. Infin non è che donna,

Nè io veggio tanti mali:

Son tutte quante eguali,

Un' altra ven sarà.

TEOD. Ah! non v' è un' altra Elisa! (*con passione*)

JON. Vi troverò una Nina.

DUF. JON. Intanto vi calmate,

Nè state a disperar.

TEOD. Mentre languia d' amore, (*tutto concentrato*)

E mi sentia spirar

I perfidi! oh furore!

S' amavan! mi tradivano!

Dall' ira che mi lacera

Mi sento soffocar. (*si getta su di un sasso*)

DUF. JON. Vedete come smania!

Che cosa fa l' amore!

Davver mi cava il core;

Chi lo consolerà?

TEOD. Ah che mi manca l' anima,

Ogni mio ben perdei!

Avea riposto in lei

La mia felicità.

(*resta immobile*)

DUF. Ebben venite ... andiamo ...

Dolce amistà vi parli.

TEOD. No! - Voglio fulminarli. (*disperato*)

DUP. Ma poi....

TEOD. Così tradirmi?

JON. Signor.

TEOD. Che vuoi tu dirmi? (*con impeto*)

JON. E' che ... (*con timore*)

TEOD. Son disperato: ---

La vita orror mi fa.

DUP. A quali eccessi andate!

Ragion alfin sentite,

Deh, omai v' abbandonate

A tenera amistà.

Fermatevi - venite,

Sentite, ah! non si va.

TEOD. Rupi, su me piombate. - (*con disperazione*)

Voragini, v' aprite:

I mali terminate

Di mia fatalità.

Lasciatemi - non voglio

Soccorsi, nè pietà.

JON. No, non v' incomodate

(*verso le rupi e gli abissi*)

La bocca non aprite:

Voi, donne, rovinare

La nostra umanità.

Fermatevi - sentite

Allegri - non si va.

(*cercano trattenerlo, ma si stacca da loro e fugge.*)

SCENA SETTIMA.

DUPLESSIS, JONAS.

DUP. Seguilo, Jonas, non lasciarlo.

JON. Io corro:

Eh non mi scappa, nè - Ah, donne! donne.
(*segue Teod.*)

- DUP. Giovane sventurato!
 Tradito, abbandonato, con un cuore
 Sensibile all'estremo
 I tuoi trasporti io temo, e ...
(s' ode una voce da lunge che grida)
- VOCE. Oh Dio!
- DUP. Qual grido!
- ALTRA VOCE. Soccorso! - aiuto!
- DUP. Oh ciel!
(sale su di un masso)
- ALTRA VOCE. Aiuto! Aiuto!
- DUP. Gente in pericolo nella valle. Amici,
(verso il soggiorno).
 Sempre disgrazie! *(escono)* Nella valle... pre-
 V'affrettate. *(discendono)* Buon Dio! *(sti...*
 Salvati: Or corro al lor soccorso anch'io.

SCENA OTTAVA.

Musica analoga. Poi si vedono comparire i SE-
 GUACI di Duplessis, fra di essi vien ELISA so-
 stemuta da LAURA e da ELMIRO. Elisa si regge
 a stento, è mezzo svenuta; DUPLESSIS è con
 loro.

- ELIS. Ah! più reggere non posso...
(s' abbandona in su d' un masso)
 Manca il piè, langue il vigore. -
- ELM. Ella sviene ...
- LAU. Aiuto! muore ...
 Deh soccorso per pietà!
(I seguaci di Dup. s' inginocchiano; al-
cuni accendono del fuoco. Dup. le fa
odorare degli spiriti, e tutti sono in
atto di soccorrerla)
- CORO. Non temete, siam qui noi!
 Questo spirito ...
 Lo vedrete a poco a poco
 Il vigor le renderà.

- DUP. Apre gli occhi...
- ELM. Prende fiato.
- CORO. Ora appien s' animerà
- ELIS. Oh bei di d' amor pieni, e di gaudio
In cui l' alma era tutta un sorriso
Quand' io lieta mirava il bel viso
Che giurava ventura e piacer,
- TUTTI. Dunque allegra.
- ELIS. Ah nol poss' io!
- TUTTI. Noi sapremo consolarvi.
- ELIS. Troppo acerbo è il fato mio.
Caro fatal delirio
D' amor, disir, di speme,
Oh fide voci estreme
Oh fervidi sospir!
Or sete come larve!
Già volto è il gaudio in pianto!
Lugubre annunzia un canto
Vicino il mio morir.
- TUTTI. Ah no ti calma,
Non più sospir.
Caccia dall' alma
I tuoi martir.
- DUP. Venite, andiamo al mio soggiorno. In esso
Accoglienza cordiale, amico asilo
V' offro: bisogno avrete di riposo.
- LAU. Veramente un po', sì.
- ELIS. Uom generoso!
Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete
Il colmo porre a' vostri benefizii
Fate, vi prego, che al più presto ... entr' oggi,
Se possibile è mai, proseguir possa
Il viaggio mio.
- DUP. Tanta premura adunque,
Tanto interesse in questo viaggio avete?
- ELIS. Ciò ch' io vado a cercar, voi non sapete. (*con passione*)
- DUP. Quasi indovinerei.
- ELIS. Amo!

- DUP. Mel figurava.
- LAU. Se veduto
Aveste; che bel giovine! ben fatto,
Nobile, virtuoso — insomma tutto
Quello, che si può dir.
- DUP. E chi interruppe
Un così onesto amore?
- ELM. La tirannia d' avaro genitore.
L' amico mio non era
Ricco al pari di lei. Pianti, preghiere,
Nulla valse. Ei fe' tanto, che il ridusse
Alla disperazion.
- ELIS. Misero amante!
Senza scorta, ramingo,
D' allora errando va. Morì mio padre, (*Dup.
comincia a interessarsi*)
E noi da un mese, in vano
Dovunque lo cerchiam: forse passato
Anche di qui sarà. Questo paese,
Le sue varie bellezze, il maestoso
Spettacolo, che quivi offre natura,
Sono tesori d' un artista al core.
- DUP. Il vostro amante, oh Ciel! forse è pittore? (*con
premura*)
- ELIS. Appunto.
- DUP. Oh qual pensier! sarebbe mai?...
Tanta conformità!... (*resta pensoso*)
- ELIS. Perchè di lui
Mi cercaste, Signor? Voi non parlate?
- DUP. Se fosse desso ... Il vostro nome! ...
- ELIS. Elisa.
- DUP. Elisa? ... (*meravigliando*)
- ELIS. Sì: forse il mio nome udiste
Qui da alcun pronunziar! ... sperar potrei?...
- DUP. Non del tutto. Ma pur ... forse ... È già un mese
Che un giovine languente... oppresso ... errante...
(*Elis. ripete ansiosamente le parole di Dup.*)
Vittima dell' amor — sul far di notte —
L' arte, i casi conformi —

ELIS. Era desso . Or dov' è? Che fu? ... mi dite! ...
(interrompendolo vivamente)
 Il vedrò ? il troverò ? Ma compatite — *(nell' estremo dell' agitazione)*

CORO. Jonas ... vien Jonas.

DUF. Ed è pur vero! ...

Qualche novella dello straniero

Egli per certo a noi darà.

ELIS. Oh Ciel! chi è desso?

DUF. È il servitore

Dell' infelice ...

ELIS. Dunque al mio core

Qualche sollievo ei porgerà.

TUTTI. Corriamo a lui ... voliamo.

SCENA NONA.

JONAS e detti.

JON.

Oilà!

Un po' d' aiuto

All' arse vene,

Un sol minuto

Lasciate bene

Ch' io prenda fiato,

E poi dirò.

TUTTI.

Or su, ti sbriga:

Parla ... il trovasti?

ELIS.

Ohimè! distriga

Tanti contrasti.

TUTTI.

Forse? ...

JON.

Ah si!

TUTTI.

Torna?

JON.

Chi?

TUTTI.

Desso!

JON.

Ah no! *(un po' di pausa)*

Invan io corsi

Per balze e piani

- Ch' egli tra gli orsi
 E gli oragani
 Sempre frenetico
 Fuggì ... scappò.
- CORO. Zitto ...
- ELIS. Ah! ...
- CORO. (*A Jonas*) Non vedi
 Quel bel semblante?
 Dessa è l' amante
 Per che infuriò! (*un breve silenzio*)
- ELIS. Ah! ch' ogni speme
 Fuggì dal core.
 Più che mai geme
 Nel suo dolore
 Or che dall' anima
 Pace fuggò.
- DUP. Non ogni speme
 Togli dal core.
 Piangiamo insieme
 Nel tuo dolore:
 Conforto all' anima
 Pace darò.
- CORO. In lui la speme
 Fida del core:
 Sempre chi geme
 Ei consolò.
- TUTTI. Dunque entriam là nel sacro Ermitaggio
 Dove il pianto è soccorso dal pianto;
 Là preghiam che dall' alto un bel raggio
 Su noi scenda d' aita, e d' amor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

DUPLESSIS E CORO di Solitari.

- CORO. **C**ome tra gigli, e viole
Argenteo ruscel,
Sotto l'augusto vel
Scorre di Luna;
DUP. Lor alme avventurose
Riposin nell'amor,
E in un eterno albor
Lor danzin l'ore.
CORO. Qual fiorellin da fiore
Sbuccia col primo sol,
E all'olezzante suol
Veste colore;
DUP. L'astro de' loro di
S'indori sul mattin,
E allegri il lor destin

A sera bruna.

SCENA SECONDA.

DUPLESSIS, ED ELISA.

Nel mentre che Duplessis vuol partire seguitando il Coro, Elisa si lancia fuori dell'Eremitaggio, e viene ad impedirgli l'andata.

- ELIS. Deh t'arresta, o Signor!
DUP. Ah no, mi lascia;
Chè invan da me cerchi conforto! ... il solo

- Ch' io possa offrirti è quel del pianto ...
- ELIS. E deggio
- Ogni speme depor?
- DUP. Lassa! (con compassione)
- ELIS. Vaneggio! (con disperazione)
- Al tuo piè lagrimosa, delira,
Vedi donna che ha in odio la vita,
Che ti prega e scongiura d'aita
Se t'è cara la luce del dì!
- DUP. In te rientra ... ed al Cielo pietoso (rialzandola)
Calde preci qui uniti innalziamo:
Ti serena ... e lo spirito gramo
Fida in lui, ch' ogni prece esaudi.
- ELIS. Nol poss' io senza l' uom che tant' amo. (risoluta)
- DUP. Ei può dartelo ...
- ELIS. Invan! ... ch' ci mori. (cade svenuta su di un sasso)
- DUP. La vita, ohimè! dileguasi
Dal viso suo morente.
Pure una stilla splendere
Veggio in le luci spente!
Par sospirar ... sorridere ...
E riflorir qual rosa!
Deh! sorgi ... Elisa, e posa
Qui a un cor, che non ha par.
- ELIS. Vorrei ... sì ... in me pur premere (rinvenendo in sè)
Passion fatal furente,
Seguir vorrei pur fervida
La tua ragion clemente;
Ma contro i sforzi infrangesi
Questa alma mia dogliosa,
È incontro a pena esosa
Aggela e muta appar.
- DUP. Fa cor!
- ELIS. Il cor non osa.
- DUP. Lui scorda ...
- ELIS. Ah! nol sperar! (torna in furore)

Tu, Cielo spietato,
 Che godi all' affanno
 Di vergin dolente,
 Ti sazia a mio danno,
 Ma il voto più ardente
 Fa pago al mio cor!

DUP. Tu, Cielo laudato,
 Che vedi l' affanno
 Di vergin dolente,
 Rattiempra il suo danno
 E il voto più ardente
 Fa pago al suo cor!

(Si ritirano
 nell' Eremo)

SCENA TERZA.

La scena rappresenta una cupa, e profonda Valle:

JONAS, E CORO.

CORO. Già il vento sibila,
 Il Cielo annerasi;
 Pria scoppi il turbine
 Presto ... affrettiam.

JON. Or, or comincianmi
 Le gambe a cedere,
 Nè dove coglierlo
 Più omai sappiam.

CORO. Al monte corrasì ...

JON. Io al pian qui attendolo ...

TUTTI. Poi tutti all' Eremo! ...

JON. Io resto! ...

CORO. Andiam. (Il Coro si disperde
 a sinistra, mentre Jonas rimane in mezzo
 alla scena seduto.)

SCENA QUARTA.

JONAS solo.

JON. Qual pazzia è l' amor! ... Non solo sferza
 Quei che gli fan berretta, anche il contatto

È fatal! ... cangialo!
 Io pur che da gran tempo allé mie belle
 Lasciai le rose, or deggiami le spine
 Goder per gli altri... e correre qual cane!
 Ah povero padrone!... Almen pòtesse
 Aprir gli occhi una volta! Colle donne
 Allor vedrebbe chiaro
 Ch' oltre il fuggir non v'ha miglior riparo!
 Anche a me negli anni verdi
 Cento furbe eran d' intorno;
 Parolette, smorfie, e pianto
 Prodigavan notte e giorno;
 Ma allor ben che morto, spanto,
 Mi credean le malandrine
 Dalle loro unghie volpine
 Alto là!... Sapea scappar!

Coro. Oh Jonas!... (*in distanza*)

Jox. Amici!

Coro. Al fine

Vien con noi!...

Jox. Senza indugiar!

Si corra, si voli...

Si cerchi il padrone

Per l' ultima flata;

E se la ragione

Un giorno ridata

Al misero avrem,

Il Cielo, la terra

Il mar, gli elementi

Un odio, uno scherno,

O donne insolenti,

Insiem coll' inferno

Voi contro movrem!

SCENA QUINTA.

*Sentesi di lontano la voce di Teodoro, che canta
 la seguente Romanza.*

Teod. Non ho più lagrime,
 Non più un lamento;

Sol cupi gemiti
 D' aspro tormento
 Mi strazian l' anima
 Mi fan languir!
 Invano adescami
 Con dolce incanto
 Cara un' immagine
 Che amai cotanto ...
 Di dolor vittima
 Deggio morir! — (*esce dai dirupi*)

SCENA SESTA.

TEODORO *solo.*

TEOD. Foglio infernal! tu mi versasti in seno
 Il velen delle furie. Elisa ingrata!
 Tu potesti tradirmi? e come! indegno,
 Perfido amico! tu rapirmi un cuore,
 Che sapevi esser mio! ah! da chi, dove
 Più sperare d' amore,
 Amicizia cercar! e dove, in quale
 Abisso atro profondo
 Agli uomini, a me stesso, al ciel m' ascondo.
 In odio al cielo, agli uomini,
 Tra belve andrò straniero
 Con lor furiando altero
 Fin mi si squarci il cor.
 E allor fia polve esanime,
 Nud' ombra andrò vagando,
 La cruda alfin forzando
 A lagrimar d' amor!

SCENA SETTIMA.

La Scena rappresenta di nuovo le Alpi,
e l' Eremitaggio de' Solitari.

DUPLESSIS ed ELMIRO, *ch'escono dall' Eremito.*

- DUP. Che mi narrate mai? Voi siete Elmiro,
Voi l' infelice amico
Del povero pittore! ...
- ELM. E chi mi appone
(con calore)
Taccia sì infame? Chi? .. amo Teodoro.
Rispetto Elisa, ed amicizia sola
Di lui movendo in traccia i passi miei
Scorta mi fece in cercarlo a lei.
- DUP. Una lettera egli ebbe
Che disperar lo fece. Elisa infida,
Voi traditor suppose a lui quel foglio.
- ELM. Menti chi scrisse: sincerarlo io voglio.
(per partire)

SCENA OTTAVA.

ELISA, LAURA e DETTI.

- ELI. Ebben, dov' è? Si vide ancor? l' avete
Voi ritrovato?
- DUP. Poco
Ancor potrà tardare; è questa l' ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da' suoi passeggi a noi ritorno.
- ELIS. Ei non prevede, ch' io sia qui: il suo core
Non gli parla per me: volar su l' ali
Lo vedreste d' amor.
- DUP. *(Questa tardanza
Mi dà pensier.)* *(osserva attorno)*
- ELIS. E che guardate?
- DUP. Nulla.

ELI. Sembrate inquieto ...
 DUP. No. (con imbarazzo)

SCENA NONA.

JONAS, con foglio in mano è detti.

DUP. Jonas.
 JON. Signore. (mesto)

Cattive nuove ...

ELIS. Quale scossa al cuore!

DUP. Teodoro! ...

JON. Io l'ho lasciato

Poco fa! mai più tanto concentrato.

Parea volesse dirmi qualche cosa ...

(intenerendosi)

Stringeva i denti ... lagrimava ... Allegri,

(s' asciuga gli occhi)

Che non sarà poi nulla. Finalmente

Quattro righe per voi su questa carta

Scrisse col lapis, m'abbracciò! Per sempre

Addio, Jonas (mi disse!). Tre Luigi

Mi pose in mano! Non seguirmi - resta. -

(lo dice colla forza di Teod.)

Ei per là, io per qua; la storia è questa.

DUP. Porgi: leggiam ...

ELM. Che mai sarà? ...

ELIS. Io tremo!

DUP. (legge) » Mio rispettabile amico! Non ho

« cuore di rivedervi, nè di darvi l'ultimo

« addio. Elisa mi ha barbaramente tradito.

« Non posso dimenticarla: Non so odiar-

« la; nè vendicarmi. Vo a terminare i miei

« mali; a cercare la morte. »

ELIS. Oh Dio! (con grido)

(la musica entra tutta in un colpo)

Ei corre alla morte?

Momento funesto!

Che colpo è mai questo

A un povero cor!

- DUP. Il ciel si fa nero,
(Principia il temporale; il muggito lontano del tuono, il fischio dei venti, le piccole masse di nevi, che s'agitano in vortici, annunziano un vicino oragano.)
 Va il tuono muggendo.
 Oragan ... tremendo
 Minaccia d' orror.
- ELIS. Io voglio seguirlo;
 Più nulla m'arresta.
- JON. Almen la tempesta
 Lasciate passar.
- LAU. Abbiate pazienza
 Per qualche momento.
- ELM. Affanno, spavento
 Vi puote costar,
 E intanto ei soccombe? *(agitatiss.)*
- DUP. I miei van girando.
- JON. E va diventando
 Più serio l'affar.
(la campana della torre si fa sentire.)
- ELIS. Oimè! questo suono!!..
- DUP. Annunzia periglio.
- ELIS. Nol curo ...

DUP. JON. ELM. LAU. a 4.

- Aspettate ...
- ELIS. Non posso.
- a 4 Ascoltate ...
- ELIS. S'incontri la morte;
 Ma il voglio salvar.
- a 4 Fermate: la morte
 Andate a incontrar.
(Elis. risoluta s'avvia)

SCENA DECIMA.

TEODORO *comparisce sull' alto delle roccie
e s' arresta sul ponte di legno.*

TEOD. Cielo! ... pietoso Cielo! ...

(esclamando tutto in sè)

ELI. *(colpita)* Qual voce! ... Oh Dei! Teodoro! ...

(con Elm. e Dup.)

TEOD. Agli occhi miei non credo ...

*(guardando a basso, e credendo
travedere)*

ELIS. È Elisa tua! ...

ELM. Elmiro!

TEOD. Perfidi! ... ancor vi vedo! ...

(con fremito e pena)

Fuggasi ...

*(compariscono dall' Eremo i Solitari
con Germano)*

CORO. Il vento infuria.

ELIS. Ferma ...

TUTTI. La neve scuotesi ...

Qual oragano orribile!

*(Teod. ha passato il ponte; una valanga
si stacca, piomba su di esso, e lo precipita seco. Tutti con grido)*

TUTTI. Oh Cielo! ...

(Elis. sviene in braccio a Lau.)

DUP. Perisce! ...

ELM. Ahi misero!

DUP. Compagni ...

ELM. Andiam.

TUTTI. Salviamolo ...

Cielo! ... di lui pietà ...

*(Dup. Elm. Ger. scendono con parte dei
Solitari: gli altri restano dissopra
osservando)*

SCENA UNDECIMA.

ELISA, *svenuta come sopra*, LAURA, JONAS.

- JON. Accoppiarsi per amore!
 Questa qua non la credeva;
 Proprio via mi portò il core;
 Voglio anch'io con gli altri andar.
- LAU. Non lasciarmi qua soletta:
 Veh! in che stato... (*additando Elis.*)
- JON. Poveretta!
- LAU. Par rinvenga.
- JON. Allegri!
- ELIS. È morto! (*con voce fioca*)
- JON. Forse no ...
- ELIS. Suppormi infida! (*con sentimento*)
- LAU. Chi sa ancor?...
 Vano conforto!
- ELIS. Egli è morto, ed io l'uccisi!
 (*con disperazione*)
- JON. LAU. Non vi state a disperar.
 (*in questo dall'abisso si sentono voci*)
- CORO. Per di qua ... discendiamo ... cerchiamo ...
 Queste masse di nevi svolgiamo ...
 Piano ... attenti ... sentite? lamenti?...
 ELIS. *con LAU. e il CORO dissopra.*
 Che sentite?.. lamenti?.. il vedete?..
- CORO. No ... (*a basso*)
- ELIS. e CORO. Scavate ... chi sa! il troverete ...
- CORO. C'è una mano ... (*a basso*)
- ELIS. e CORO. Una mano! (*con isperanza*)
- CORO. (*con giubilo*) È trovato. (*a basso*)
- ELIS. e CORO. Vive?
- CORO. È vivo, respira: è salvato (*a basso*)
- TUTTI. Lode al Cielo!.. oh dolcezza!.. oh contento!..
 Esultiamo ... del Cielo cantiamo
 La clemenza, l'immensa bontà.

SCENA DUODECIMA.

ELISA e LAURA.

ELIS. Alfin cessò sventura! Oh ciel compiaci
 Che qui un termine s' abbian miei martiri:
 L' uom che cotanto adoro
 Potrò pur riabbracciar?.. sovra il suo petto
 Tante di casto amor fervide stille
 Potrò versar, quante di duol ne sparsi?...
 Oh mia diletta amica
 Con me vieni ... voliam ... ad esso incontro
 Già sospinta mi sento.

LAU. Ah no ... t' indugia:
 Chè tua vista improvvisa
 Potria tornarlo a' suoi furor ... t' arresta:
 Vedi, che qui s' avvia...

ELIS. Come sformato
 Egli è! mi fa pietade!

LAU. Deh! ti cela...

ELIS. (*tornando verso la parte destra della scena*)
 Il mio ardir... tutto mi cade.

SCENA DECIMATERZA.

TEODORO, *appoggiato a DUFLESSIS, ed ELMIRO, spuntata dalla parte sinistra della scena. - E' mezzo svenuto.*

TEOD. Terrore ... orror condensano
 Ovunque rei fantasimi ...

ELIS. Amore ... onor condensano
 Ovunque bei fantasimi...

TEOD. Presagi fier dispensano
 Tremendi ... e nuovi spasimi.

ELIS. Presagi ver dispensano
 Antichi ... e cari spasimi.

(*Dopo questi versi detti a vicenda, e dopo che i due gruppi sono arrivati a certa*

vicinanza, Teodoro ravvisa Elisa, e gri-

da nell' eccesso della disperazione:

- TEOD. Ahi! che già in essa apparemi
L' angiol sterminator!!
- ELIS. Ah! che già in esso apparemi
L' angiol liberator!!
- TUTTI. Avvinti in pace candida
V' accenda un solo ardor!!
- DUP. Sian da voi le bende infrante
Che v' acciecan, che v' ammaliano
Fu ciascun di voi costante:
Niun peccò d' infedeltà.
- TEOD. Deh! fuggiam dal rio sembante
Che m' addita un' empietà.
- ELIS. (*correndogli incontro con tutta tenerezza*)
Mi ridona in questo istante
L' amorosa tua pietà.
- TUTTI. (*facendosi intorno ai due amanti*)
È innocente!! Ella è fra tante
Uno specchio d' onestà.
- (*A questo punto tutti i Cori si ritirano al fondo della scena in linea circolare. In mezzo a loro, un po' più avanti, è Duplessis. - Ai suoi, lati variamente posti, sono gli altri Attori. Dinanzi a tutti, un contro l' altro, stanno Teodoro ed Elisa.*)
- TEOD. Più cara del sole
Mi fosti fedele;
Più odiosa dell' Erbeo
Mi fosti, o crudele,
Quand' ebra, ... frenetica
M' osasti tradir!
- ELIS. (*con estrema tenerezza e con tuono flebile*)
Se ancor mie parole
Pon mescerti il fiele
Che l' alma avvelenati,
Non farmi querele ...
Giammai fui ... sacrilega (*risoluta*)

- D' un solo desir.
 TEOD. No ... menti tu ... infida, (furente)
 Che ad altri ti davi!...
 ELIS. Il cielo mi gravi (con virile fermezza)
 Se falso è il mio dir!
 TEOD. E m' ami?... (un po' commosso)
 ELIS. (con immensa passione) In me fida!....
 Te solo ...
 TEOD. Adoravi? (interrompendola
 con istanza)
 ELIS. Il giuro!
 TEOD. (nell' eccesso della passione corre ad abbracciarla).

- Or soavi
 Mi sono i martir!
 (nel mentre che i due amanti tengonsi stretti, tutti dicono)
 TUTTI Non v' abbia più schiavi
 Geloso delir.
 (dopo di che Teodoro, ed Elisa risolvono nel seguente unissono, intrecciati fra le loro braccia:
 A DUE { Nell' estasi folle
 Che il senno abbattea
 A un zeffiro molle
 Un sfogo mescea;
 A un raggio di luna
 Fidava un sospir.
 TUTTI. Non v' abbia più schiavi (di nuovo)
 Geloso delir.

- (Dopo queste ripetizioni, Duplessis s' avvanza nella scena, e si frappone ai due amanti, cominciando il seguente canto:
 DUP. e CONO. Via fuggate ogni tetra mestizia:
 Al piacer tutti i sensi schiudete,
 Or giulivi le pene segrete
 Là versate al suo core paterno.
 DUP. (A Teodoro ed Elisa in atto di benedirli)

Già dall' alto sorride l' Eterno,
Che per me vi congiunge in amor!

TUTTI. Salve, amico ... dell'Alpi splendor!
Salve, o Nume d'erranti viator!

ELIS. Sia questo il nostro altare
Che sacri affetto antico;
Quivi mi porgi, o amico,
La destra colla fe'.

Ah! sì! son tua. - Mi stringi.
Cogli il mio spirito ardente;
Tu solo se' mia mente,
Solo riposo in te!!

Dal foco, dal giubilo
Che dentro il cor sento
Ogni ansia, ogni stento
In gioia cambiò!

Già il mondo rivestesi
D' un' aura più pura,
Più bella natura
D' un lampo raggio!

Ovunque s' affliggono
Miei cupidi rai;
Non scerno più omai
Che amore e desir!

TUTTI. Non oltre più queruli
Risuonino lai;
Festevoli e gai
Sciogliamo i sospir!!

FINE.

Die 44. martii 1836.

Nihil obstat.

JOANNES LUCCHESINI Doct. Philol. Coll.

Die 42 d.

Vidit pro Eñno ac Rño

DD. CAROLO CARD. ORFEOZIO

F. TOSINI Min. Conv.

Inyrimatur

J. CAN. PASSAFONTI Prov. Gen.



